

## **Sistema politico e movimento del sessantotto**

Sicché possiamo ben dire che il '68 non solo è stato sconfitto ma paradossalmente ha finito di rafforzare proprio quell'assetto economico politico che era intenzionato a distruggere. (...) Le cose andranno invece diversamente sul terreno simbolico, dove viceversa l'evoluzione culturale del '68 ha conseguito il successo.

## **Democrazia diretta e rappresentativa**

Nell'università come nella fabbrica migliaia di giovani hanno sperimentato la democrazia diretta, questa potenzialità animale della vita associativa e hanno così constatato quale baratro separasse questa antica democrazia dal sistema rappresentativo forma grottesca di democrazia inventata dal settecento.

## **La dimensione del sessantotto**

Il '68 è stato nella storia dell'Occidente uno degli esempi più significativi di un movimento glocal: cioè locale globale allo stesso tempo.

## **Il ruolo dei cattolici**

Molti tra i protagonisti più significativi del movimento milanese venivano dal mondo cattolico e avevano poi rotto in varia misura con l'organizzazione di provenienza per approdare all'ideologia marxista leninista nella versione terzomondista.

## **Legittimazione della violenza**

Le comunità premoderne come anche le collettività operaie originarie hanno praticato la violenza come riappropriazione della sovranità e dell'autonomia. Qui la violenza ha un volto liberatorio e perfino solare. D'altro canto gli adepti della nonviolenza sono sempre esistiti; tra di loro, i soli ai quali il è dovuto rispetto intellettuale sono le anime belle: gravide di buone intenzioni, denunciano il machiavellismo, ma precipitano, a loro volta, in un'altra idolatria, quella dei mezzi e così concludono nel proporre una regola di condotta, la nonviolenza appunto, in grado, a loro avviso, di garantire assolutamente la salvezza dell'agire. (...). Noi allora eravamo convinti che le democrazie volesse dire fucile sulla spalla dell'operaio e dello studente per parafrasare Lenin. E avevamo una silenziosa ammirazione per la tradizione sindacale nordamericana che solleva, durante lo sciopero, formare picchetti con operai in armi. (...). Bisogna tener presente che noi non siamo stati battuti per difetto di strumenti adeguati; i nostri nemici hanno vinto perché hanno usato la violenza in modo assai più spregiudicato e sleale di quanto avessimo fatto noi. Ma qual era, dunque, questa perfetta attrezzatura? Essa è interamente racchiusa in quel che accadde il primo giorno di marzo del '68 a Roma davanti alla Facoltà di Architettura, a Valle Giulia. Mille studenti, e forse più, si sono battuti con le mani e i sassi, contro le camionette e le armi dei poliziotti, nel tentativo di riguadagnare le aule della facoltà dalle quali erano stati scacciati, in malo modo, una settimana prima. Valle Giulia sta al '68 come la Bastiglia sta alla rivoluzione francese.

## **Sistema carcerario**

Ma realmente solo a partire dall'autunno del '69 per finire poi a tutti gli anni '70, verrà svolta con continuità l'azione sovversiva tra i detenuti. Inizialmente saranno i compagni di Lotta Continua che lavoreranno per trasformare in movimento contro la segregazione carceraria la lunga serie di rivolte spontanee. (...). A metà degli anni 70 poi a loro volta subentreranno i giovani delle organizzazioni armate, principalmente quelli delle Brigate Rosse che svolgeranno un'azione nettamente più efficace: non si limiteranno a organizzare rivolte agitando la bandiera della società senza carcere, ma procederanno a una vera e propria opera di formazione culturale, di alfabetizzazione linguistica e politica dei carcerati. (...). Mi sembra giusto affermare che i brigatisti hanno portato a termine nelle carceri un'impresa senza precedenti nella storia italiana. Analoga,

forse, solo a quella che i militanti del Fronte di liberazione nazionale algerino avevano svolto sul finire degli anni '50 del secolo scorso.

### **Antiautoritarismo**

Il sentimento antiautoritario portava a scardinare tutte le istituzioni totali e certo con ogni evidenza l'esercito era fra queste.(..)Il ruolo del servizio militare tra coloro che stavano su questa seconda posizione c'eravamo noi romani della commissione fabbriche e per una volta insieme a noi c'erano i militanti del movimento milanese. Le nostre argomentazioni sulla questione aveva il sapore di una sfida .Il servizio militare era un'occasione unica per una moltitudine di giovani di impraticarsi nelle arti marziali nell'uso delle armi. E questo, chissà?, sarebbe potuto, se non oggi e domani, tornare utile alla bisogna.

### **Continuità tra sessantotto e settantasette**

Toni Negri scrive che la longevità del '68 del nostro paese è dovuta alla maggiore arretratezza dell'Italia rispetto al resto d'Europa, e che il '77 di fatto non è un nuovo movimento bensì il completamento del '68. Ritengo che Toni Negri dica il vero. Il lungo anno del '68 dura fino al '77 e qui si chiude. (...). Ricorrendo senza intenzione blasfema alla storia del cristianesimo, si può dire che tra il '68 il '77 esiste lo stesso rapporto che esiste tra Cristo e l'apostolo Paolo, solo rovesciato: il '68 è Paolo, mentre il '77 è Cristo.

### **Movimento no global e sessantotto**

Non v'è affinità, bensì identità. Il movimento no global è, perlomeno in Italia, la forma attraverso la quale il lungo anno 68-77 è continuato. Si tratta dello stesso movimento in epoche diverse, anche se questo non comporta che abbia conservato la memoria di sé. Tanti i protagonisti del '68, quanto i giovani no global costituiscono un movimento dei movimenti che si ricomponi in unità attraverso comportamenti complementari.

### **Bibliografia**

Franco Piperno, *'68. L'anno che ritorna*, Rizzoli, 2008